



P. ARISTODEMO, C. GAIBA,
O. POZZOLI, B. SAVINO

PAROLE CRESCERE

PER

Letture per il cuore

e per la mente

3

- TESTI SULLA PARITÀ DI GENERE
- LABORATORI DI EDUCAZIONE EMOTIVA
- BRANI E ATTIVITÀ ADATTATI PER L'INCLUSIONE



- AUDIO DEI TESTI
- PODCAST DI INVITO ALLA LETTURA
- VIDEO PER IL RIPASSO E L'INCLUSIONE



KmZERO

Il progetto per la
Didattica Digitale Integrata

INSIEME VERSO IL
2030

INCLUSIONE
SOSTENIBILITÀ
COMPETENZE

Primo Levi

Lorenzo: questo è un uomo

Anche nell'inferno del lager, qualche incontro insperato riesce a riaccendere in Levi la speranza che l'umanità possa sopravvivere.

In questo mondo scosso ogni giorno più profondamente dai fremiti della fine vicina,¹ fra nuovi terrori e speranze e intervalli di schiavitù esacerbata,² mi accadde di incontrare Lorenzo. La storia della mia relazione con Lorenzo è insieme lunga e breve, piana³ ed enigmatica; essa è una storia di un tempo e di una condizione ormai cancellati da ogni realtà presente, e perciò non credo che potrà essere compresa altrimenti di come si comprendono oggi i fatti della leggenda e della storia più remota.

In termini concreti, essa si riduce a poca cosa: un operaio civile⁴ italiano mi portò un pezzo di pane e gli avanzi del suo rancio ogni giorno per sei mesi; mi donò una sua maglia piena di toppe; scrisse per me in Italia una cartolina, e mi fece avere la risposta. Per tutto questo, non chiese né accettò alcun compenso, perché era buono e semplice, e non pensava che si dovesse fare il bene per un compenso. Tutto questo non deve sembrare poco.

Infatti, noi⁵ per i civili siamo gli intoccabili. I civili, più o meno esplicitamente, e con tutte le sfumature che stanno fra il disprezzo e la commiserazione, pensano che, per essere stati condannati a questa nostra vita, per essere ridotti a questa nostra condizione, noi dobbiamo esserci macchiati di una qualche misteriosa gravissima colpa. Ci odono parlare in molte lingue diverse, che essi non comprendono, e che suonano loro grottesche come voci animali; ci vedono ignobilmente asserviti,⁶ senza capelli, senza onore e senza nome, ogni giorno percossi, ogni giorno più abietti,⁷ e mai leggono nei nostri occhi una luce di ribellione, o di pace, o di fede. Ci conoscono ladri e malfidi, fangosi cenciosi e affamati, e, confondendo l'effetto con la causa, ci giudicano degni della nostra abiezione. Chi potrebbe distinguere i nostri visi? Per loro noi siamo "Kazett",⁸ neutro singolare.

Naturalmente questo non impedisce a molti di loro di gettarci qualche volta un pezzo di pane o una patata, o di affidarci, dopo la distribuzione della "Zivilsuppe"⁹ in cantiere, le loro gamelle¹⁰ da raschiare e restituire lavate. Essi vi si inducono per togliersi di torno qualche importuno sguardo famelico, o per un momentaneo impulso di umanità, o per la semplice curiosità di vederci accorrere da ogni parte a contenderci il boccone l'un

1. fine vicina: Primo Levi sta parlando del periodo immediato precedente all'arrivo dell'Armata Rossa, quando i nazisti ormai percepiscono che la loro sconfitta è inevitabile.

2. esacerbata: resa insopportabilmente dura.

3. piana: semplice.

4. civile: Levi chiama "civili" coloro che non erano soggetti alla vita e alle regole del campo, che i prigionieri incontravano quando andavano a lavorare fuori dal lager.

5. noi: i prigionieri del lager.

6. ignobilmente asserviti: resi servi, schiavi senza più dignità.

7. abietti: spregevoli, in uno stato di vergognosa degradazione (abiezione).

8. Kazett: propriamente Ka-Zet, voce composta dalla pronuncia in tedesco delle due lettere KZ, iniziali di *Konzentrations-Zentrum*, cioè "campo di concentramento".

9. Zivilsuppe: la zuppa destinata ai civili.

10. gamelle: i recipienti di latta usati per la distribuzione della zuppa.

l'altro, bestialmente e senza ritegno, finché il più forte lo ingozza, e allora tutti gli altri se ne vanno scornati e zoppicanti.

Ora, tra me e Lorenzo non avvenne nulla di tutto questo. Per quanto di senso può avere il voler precisare le cause per cui proprio la mia vita, fra migliaia di altre equivalenti, ha potuto reggere alla prova, io credo che proprio a Lorenzo debbo di essere vivo oggi; e non tanto per il suo aiuto materiale, quanto per avermi costantemente rammentato, con la sua presenza, con il suo modo così piano e facile di essere buono, che ancora esisteva un mondo giusto al di fuori del nostro, qualcosa e qualcuno di ancora puro e intero, di non corrotto e non selvaggio, estraneo all'odio e alla paura; qualcosa di assai mal definibile, una remota possibilità di bene, per cui tuttavia metteva conto di conservarsi.

I personaggi di queste pagine non sono uomini. La loro umanità è sepolta, o essi stessi l'hanno sepolta, sotto l'offesa subita o inflitta altrui. Le SS malvage e stolide,¹¹ i Kapos,¹² i politici, i criminali, i prominenti grandi e piccoli, fino agli Häftlinge¹³ indifferenziati e schiavi, tutti i gradini della insana gerarchia voluta dai tedeschi, sono paradossalmente accomunati in una unitaria desolazione interna.

Ma Lorenzo era un uomo; la sua umanità era pura e incontaminata, egli era al di fuori di questo mondo di negazione. Grazie a Lorenzo mi è accaduto di non dimenticare di essere io stesso un uomo.

Rid. da P. Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi

11. stolidi: ottuse, prive di intelligenza.

12. Kapos: i capisquadra che i nazisti designavano tra i prigionieri stessi.

13. Häftlinge: termine tedesco per "prigioniero, detenuto".





Siegfried BAER 1887 - Wilhelmina BAER 1895 - Rosa BAER 1901 - Max BAER 1905
 Marie BAGUN 1887 - Recha BAERTIG 1934 - Berthe BAERTY 1901 - Jeanne BAERTY 1905
 BAIKA 1923 - Elisabeth BAIL 1886 - Isch BAIL 1889 - Mercedes BAIUMANN 1885
 BAIDER 1939 - Moszek BAIDER 1900 - Rachael BAIDER 1926 - Jacqueline BAIKON 1931
 WICZ 1936 - Régina BAJOWICZ 1903 - Ruth BAJOWICZ 1902 - Aba BAJTAL 1904
 Gika BAK 1911 - Stella BAK 1892 - Nachman BAKALIA 1904 - Rachael BAKALIA 1905
 agénie BAKCHINE 1913 - Léa BAKER 1882 - Rymé BAKS 1902 - Albert BAKON 1931
 Marie BAKON 1926 - Naftali BAKON 1896 - Sarah BAKON 1909 - Albert BAKS 1877
 886 - Aron BALABINE 1892 - Olga BALABINE 1898 - Hélène BALALHOVSKY 1888
 ALANES 1909 - Sarah BALANES 1910 - Sarah BALANTIN 1911
 André BALBIN 1903 - David BALBIN 1899 - Klotilde BALBIN 1919
 1911 - Lazar BALDERMAN 1911 - Rachel BALFAN 1907
 BALKIN - Adolphe BALL 1888 -
 M 1898 - Salomon BALSAN
 ALTER 1883 - Victor BALTER 1906 - David BALZAN 1901 - Mariech BALZAN 1901
 ALZAN 1909 - Chana BAMEL 1911 - Fanny BANACH 1910 - Moses BANACH 1910
 11 - Dvoynra BAND 1892 - Joseph BAN
 Siegmund BANDA 1904 - Suzanna BAN
 Jacob BANDLER 1889 - Natha
 K 1894 - Edmonthe BANK
 LIEDER 1899 - Bencaon BANIT
 Rosa BAR 1904 - Perla BARAN 1925 - Rosa BARAK 1913 - Amy BARALCZIK 1901
 am BARAN 1901 - Benjamin BARAN 1925 - Sara BARALCZIK 1901
 1868 - Kadish BARANBA
 BARANICA 1894 - Jean BAR
 ANEL 1933 - Bernard BARB
 ANEL 1929 - Paulette BARB
 BARAMEL 1929 - Francis BAR
 BARDAVID 1903 - Emmanuel BARIS
 h BARDAVID 1903 - Hélène BARLAS 1932 - Sonia BARLAS 1907 - Dora
 Avron BARKI 1906 - Hedyg BARON 1918 - Inna BARON 1907 - Dora
 oise BARKI 1906 - Abraham BARON 1918 - Raphael BAROVICH 1901 - Rebecca
 BARDOCAS 1927 - Abraham BARON 1918 - Raphael BAROVICH 1901 - Rebecca
 RON 1899 - Stina BARON 1904 - Raphael BAROVICH 1901 - Rebecca

La Giornata della Memoria



Il Muro dei nomi, presso il Mémorial de la Shoah di Parigi, dove sono elencati i nomi dei 76 000 ebrei deportati dalla Francia durante la Seconda guerra mondiale.

Che cos'è la Giornata della Memoria

Il 27 gennaio di ogni anno si celebra la **Giornata della Memoria**. È un giorno speciale, dedicato al ricordo della Shoah, lo sterminio del popolo ebraico perpetrato dai nazisti durante la Seconda guerra mondiale: milioni di uomini, donne e bambini (soprattutto ebrei, ma anche coloro che appartenevano ad altre categorie di "indesiderati", come zingari e omosessuali) furono strappati dalla polizia nazista alle loro case e alle loro vite, e rinchiusi nei lager, ai quali in pochi sopravvissero. Come molti altri Stati, l'Italia, con una legge del 2000, ha scelto questa data perché il 27 gennaio 1945 furono **abbattuti i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz**, in Polonia, e i superstiti furono liberati.



Nei campi di concentramento, i prigionieri venivano privati del nome, e veniva assegnato loro un numero, che portavano tatuato sul braccio. Questo è il tatuaggio di Liliana Segre, che le fu impresso al suo arrivo ad Auschwitz.

Ricordare per cambiare

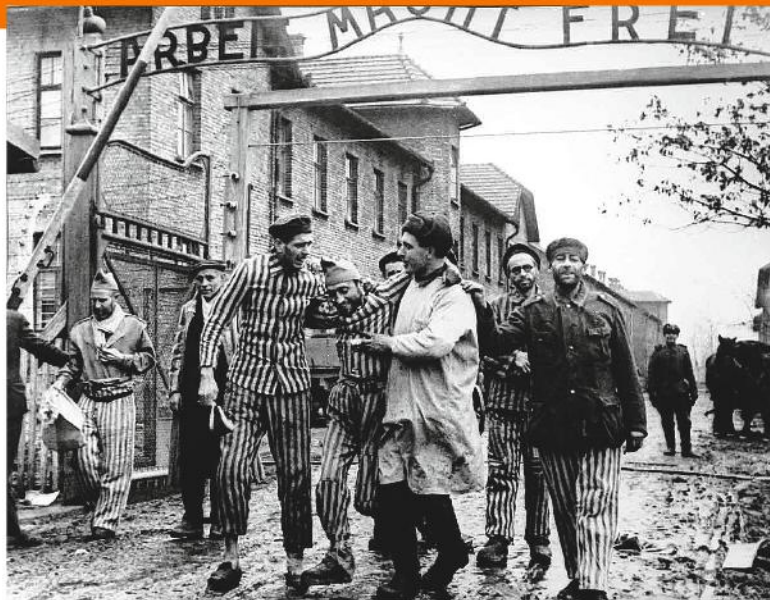
Un prigioniero senza nome scrisse con un chiodo su una pietra di Auschwitz: «Chi mai saprà quello che mi è capitato qui?» Non sappiamo chi fosse quell'uomo, ma possiamo immaginare la sua storia terribile attraverso il racconto dei sopravvissuti. Molti superstiti dei campi di concentramento, come Primo Levi nel romanzo *Se questo è un uomo*, su-

bito dopo la liberazione sentirono l'esigenza di **raccontare e testimoniare** la loro esperienza. Altri ebbero bisogno di anni, prima di poterne parlare. Per alcuni il trauma vissuto restò per sempre indicibile. Quella domanda affidata a una pietra impone però una risposta che non si esaurisca nel presente: dobbiamo contribuire a tramandare la **memoria di ciò che accadde**, perché il ricordo superi i limiti temporali della nostra esistenza, per costruire un mondo in cui non possa più verificarsi un'atrocità come la *Shoah*.

Dice lo scrittore ebreo Wlodek Goldkorn: «Noi, i viventi, dobbiamo essere giudicati per le nostre azioni, non per il passato dei nostri genitori o per il modo in cui morirono

i nostri nonni, le nostre zie, i nostri cugini. Nella capacità di rivolta e nel discernimento sta l'essenza del nostro essere nel mondo. Per me la memoria della *Shoah* significa saper parlare e trasmettere agli altri il linguaggio della ribellione, della radicale contestazione delle verità del potere. Altrimenti quella memoria non esiste: si riduce a un esercizio di vuota retorica, un cerimoniale che non serve a niente; a un rituale ripetere "mai più" che non dice nulla a nessuno e niente può dire» (W. Goldkorn, *Il bambino nella neve*, Feltrinelli).

Ricordare è un punto di partenza: il compito di ciascuno di noi è assumersi delle responsabilità, modificare i propri comportamenti, agire per contribuire a trasformare il mondo. Qui ti offriamo qualche suggerimento perché la Giornata della Memoria sia tempo di **riflessione** e di **azione**.



Il 27 gennaio 1945 l'Armata Rossa entrò ad Auschwitz e liberò i prigionieri. In questa foto, un ufficiale medico sovietico accompagna fuori dal campo di concentramento alcuni sopravvissuti.

Svolgete la seguente attività divisi in gruppi per approfondire questo tema toccante.

Una lezione sulla Shoah

Con i tuoi compagni, prepara una lezione-spettacolo di un'ora circa per parlare della *Shoah* agli alunni di prima. Dividetevi in quattro gruppi e svolgete i seguenti compiti.

- **Gruppo 1:** scrivete un testo introduttivo di spiegazione storica.
- **Gruppo 2:** scegliete alcune brevi testimonianze letterarie da leggere in modo espressivo (potete individuare i passi fra i testi di questa Unità, o cercarne altri);
- **Gruppo 3:** scegliete alcune immagini da proiettare come sfondo della lezione (tramite presentazione in PowerPoint o video);
- **Gruppo 4:** preparate un volantino per invitare gli alunni di prima alla vostra lezione.

